

IL LAGO E "LA CANOTTIERI"

(due meraviglie di Ivrea)

E' certo: succede durante la vita
che nuove esperienze tu voglia tentare:
uscir dalla norma, 'l pensiero t'invita
a qualcosa di nuovo, così, per provare.

Allora abbandoni il vecchio paese
che per quarant'anni ti ha visto lottare;
sei giunto pian piano, e questo è palese,
a un buon risultato, perchè ci sai fare.

Arrivi in città, e ti guardi d' attorno.
Un pò frastornato alfine decidi;
puoi far mille cose, se vuoi, oggi giorno:
per cui, ormai certo, e convinto. sorridi.

Ti butti al lavoro, ed hai tanti amici
coi quali divider momenti e pensieri;
e scopri che vanno sovente, felici,
con molti altri amici a la "Canottieri".

E' la "Canottieri" un luogo che è nato
pensate! pensate! a fine ottocento.
E' nato per dare a chi è fortunato
il piacer di sentirsi nel proprio elemento.

E infatti, pian piano, non tardo a scoprire
chi sono i soggetti che oggi son soci:
la creme di coloro che, per sentito dire,
toccati nei soldi diventan feroci.

Allor come faccio.....io tonto e meschino....
tentar di far parte di gente siffatta?
Ci pensa un mio amico! con far sibillino
m'iscrive alla lista d'attesa, ed è fatta.

In me sorgon dubbi; ma hai visto che posto?
Quel lago da sogno, laggiù, incastonato
fra quelle colline, a far d'avanposto
a quel Paradiso che si è, a volte, sognato!

E la Canottieri a far d'appendice
per viver sereni le ore di pace.
Chiunque, in Città, parlando ci dice:
"Abbiamo trovato il modo efficace!"

E passan due anni: l'attesa è finita.
Or posso pensare a quel che m'attende:
di certo non è che mi cambi la vita,
ma son ormai pronto a nuove vicende.

I soci son tanti, e sono gentili,
ti accolgono come un amico già atteso.
tu metti da parte gli stati febbrili,
con lor ti rapporti con fare disteso.

E fai conoscenze, partecipi ai giochi
per quanto tu sia tutt'or principiante;
e se i successi per or sono pochi
continui il gioco in modo costante.

Ognuno dei soci primeggia in qualcosa:
chi eccelle alla scopa, a bocce, a bigliardo.
C'è invece qualcun che giocare non osa,
e resta sereno a seguir con lo sguardo.

E poi ci son quelli che, loro malgrado,
diventano punti di riferimento.
Non son mai in mostra, li senti di rado
ma la lor parola è come un evento.

Il loro ricordo, passati son gli anni,
rimane costante nei nostri pensieri;
perchè sono quelli che con tanti affanni
han reso importante la "Canottieri".

Tra questi c'è Liore, il grande droghiere,
maestro di bocce, di scopa e tant'altro.
tra cui le battute per far da paciere,
usando 'l cervello con metodo scaltro.

E poi ti ricordi di due fratelli
presenti ogni giorno in questo consesso:
a dare un aiuto eran sempre fra quelli,
e certo i Sacchero trovavano il nesso.

Un padre ed un figlio maestri di bocce:
il padre bancario e 'l figlio avvocato:
son quelli chiamati dal volgo "le roccie":
lor eran Ciochetto, un nome stimato.

Lo vedi, lo senti, è ancor quì con noi;
Rinaldo Raghetto, figura nostrana.
Un vero Signore, scordarlo non puoi,
col Caffè Stazione, sua vita, sua tana.

Non possiam di certo ricordarli tutti:
son tanti, rimasti nel nostro pensiero.
A noi spetta ora raccogliere i frutti
di quel che han lasciato, con affetto sincero.

I dì son cambiati, ed anche le genti:
son meglio, son peggio, non tocca a noi dire:
perchè ciò che cambian son pure i momenti
ed in questi il pensiero dobbiam inserire.

Vediam per esempio chi ora è al comando
del nostro gioiello, sì, la "Canottieri".
Vediam con qual garbo la segue, onorando
i buoni consigli, il nostro Lettieri.

Dobbiamo pur dire che in tuttà onestà
il nascer del dubbio, all'inizio ci fù.
Non era dei nostri, e non è un'ovvietà,
che chi vien da Ivrea non vien da Corfù.

Se poi tu sei nato ben sotto Firenze
diciamola tutta, sei molto diverso:
per quanto un bell'uomo, con buone credenze,
emani qualcosa che sà un pò d'avverso.

E invece, col tempo, pian pian ti ricredi,
perchè ha imparato a far bene il lavoro;
il comportamento migliora, lo vedi;
e la schiva Signora ad aggiunger decoro.

Si è contornato di gente fidata,
che presta un aiuto in ogni momento;
ed il risultato? Fiducia accordata,
sperando non cambi ad un soffio di vento.

L'idea di metter in mostra cultura
e farci creare un breve racconto,
denota di certo una nuova apertura;
e con il passato non teme confronto.

Van ben tutti i giochi che insieme giochiamo;
ma guardar avanti migliorando se stessi
è cosa a cui tutti da sempre tendiamo
coi doni che, innati, ci furon concessi.

Toh! guarda chi arriva or ora all'ingresso:
delle nuove leve è certo 'l campione:
se ben ti ricordi com'era il progresso
non è che ti piaccia la nuova versione.

Dai sessanta chili ed or cento e venti
difficil conoscere ch'è ancor Gorgerino!
non è certamente vissuto di stenti,
ma in cuore ha una pena: si chiama.....il Torino!

Ed eccone un altro con la stessa pena,
é il nostro buon Coppa, pur lui sofferente;
però si riprende, la danza lui mena
al gioco di scopa, maestro evidente.

Mi fermo, e sento preoccupazione:
sì, manca qualcosa in questo riassunto.
Eppure ho tutto a disposizione,
cos' è ch'è mancante, il pensiero non giunto?

Se alzi un pò gli occhi ti dai dell'ingrato:
perchè non ricordi la "metà del cielo"?
Seppur la vecchiaia ti ha un poco appannato
"ricorda la donna!", lo dice 'l Vangelo.

E a la "Canottieri" le donne son tante:
frequentano il luogo con assiduità;
la vecchia signora, la giovane aitante,
e tutte ben messe, attente all'età.

Le vedi d'estate, discinte, alla spiaggia,
curare col sole la loro beltà;
e forse qualcuna un pò t'incoraggia,
malgrado ti crei patemi e ansietà.

Una parte di loro ti fa tenerezza:
son quelle che "presto" han perso 'l compagno.
Non lasciarsi abbatte denota saggezza,
e la compagnia è certo un guadagno.

Ci son dei momenti in cui darsi da fare
diventa per tutte dover sacrosanto:
è quando s'impone il dover di votare,
e loro decidono, lo fanno con vanto.

Per loro non c'entra il partito o il casato:
la scelta t'impone, cercar l' onestà;
è il sol requisito che verrà premiato,
ed il Presidente, da sempre, lo sà.

Frequentano in tanti la balconata
tranquilli, seduti, coi loro problemi.
E tutti raccontan la loro giornata,
ch'è fatta di gioie, dolori, patemi.

Si scambiano idee; i prezzi al mercato,
il figlio non studia, la figlia ha il moroso,
lo sai che poi Livio il lavoro ha trovato?
Sai, non mi piace più, ma dirlo non oso.

E tanti frammenti di vita vissuta,
comuni un pò a tutti, e questo sappiamo.
Però, raccontando, la storia non muta,
anche se 'l confronto può darci una mano.

Fra quelle che spiccan per grazia gentile
la nostra Manuela si gode la fama;
racconta, racconta le cose con stile,
e crea interesse su ogni tipo di trama.

A volte 'l marito interviene bonario,
aggiungendo o togliendo qualcosa al racconto.
Allora si cheta, poi cambia scenario,
il pubblico accetta, e..... arriva il tramonto!

C'è il bar, c'è il ristoro, e un'aria un pò strana
che senti aleggiare, e ti fa stare bene;
emana da un fiore, si chiama Graziana,
lo percepiam tutti, è strano, ma avviene.

Son molti ormai gli anni, che, con Mauro accanto,
è attenta, e soddisfa l'esigenze dei soci.
La guardi passare, ti coglie un rimpanto.....
che passano gli anni, e passan veloci.

Ed è che così, che un dì dopo l'altro
passiamo le ore con calda allegria;
ridiamo, scherziamo con questo e quell'altro,
con spirito giusto, di sana anarchia.

Ma un giorno tremendo di un anno fà,
nel mentre cercava sbocciar primavera
dovemmo accettare la triste realtà,
e chinare la testa per tanta bufera.

Scoppiò all' improvviso, non diede segnali,
e tanta paura discese nel cuore;
ognun ritornò a terrori ancestrali:
conviver col virus, e tanto dolore.

Sarebber tornati i giorni sereni?
L'immane buriana sarebbe passata?
Ti fai le domande: or spera nei Geni.....?!?!?
in quella lor cura, a lungo cercata.

La pena dovrebbe far sì che 'l pensiero
tornasse allorquando, nel mondo pregresso,
nessuno pensava al futuro, foriero
di giorni non lieti, e forse al recesso.

Or tocchiam con mano la nuova realtà.
Guardiamoci intorno rendendoci conto
del bello che abbiamo, e con umiltà
attendiamo la fine del nostro racconto.

